

Fattori esogeni ed endogeni nell'integrazione delle zone interne

di Tobia Monaco*

1. Introduzione

Sono ben noti gli squilibri territoriali su scala locale, tra pianura e zone interne, che hanno caratterizzato lo sviluppo italiano dal dopoguerra ad oggi. È parimenti noto come tali squilibri, se trovano la loro origine in alcuni dati fisico-geografici ampiamente imm modificabili, sono stati esasperati da un lato dalle modalità territoriali di manifestazione dello sviluppo capitalistico, dall'altro da alcuni effetti indesiderati delle politiche nazionali e comunitarie, che hanno indirettamente condannato alla «marginalità» tali aree.

L'estrema differenziazione dei modelli di sviluppo a livello locale fa sì che oggi il problema della montagna e delle zone interne si ponga in maniera differente nei differenti contesti territoriali: mentre molte zone montane dell'arco alpino si sono integrate nell'economia locale e globale trovando una loro via allo sviluppo, la maggior parte di quelle appenniniche stenta ancora a riscattarsi dalle condizioni di esodo demografico ed abbandono.

Perdurando le attuali differenze tra aree dei modelli di produzione e delle dinamiche di crescita locali, le precondizioni per l'integrazione delle zone interne resterebbero distribuite in maniera differenziata sul territorio. Ma negli ultimi anni molte delle situazioni di contesto sulle quali era basato il precedente modello di sviluppo economico e territoriale si sono modificate, offrendo opportunità di crescita finora negate a molte aree di collina interna e montagna.

La capacità di cogliere queste opportunità dipenderà sempre più nel futuro non solo dalla presenza di risorse produttive funzionali al

* Regione Abruzzo, Servizio programmazione, L'Aquila.